

La politica

Pisapia, Balzani, Moratti le pagelle di Sala a predecessori e giunta

ORIANA LISO, pagina 7

Il libro del sindaco

Sala, la cattività di Pisapia e Letizia Moratti senza smalto

Le pagelle sulla giunta e i predecessori ma anche stoccate a Renzi
“Gli ho detto di stare fermo un turno”

ORIANA LISO

È la storia di Milano proiettata nel futuro, la riflessione sul rischio-possibilità di «crescere anche senza l'Italia, ma con l'amarezza per la grande opportunità sprecata dal nostro Paese». Ma è anche, innegabilmente, il racconto di questi ultimi anni visti prima dalle finestre di Expo e poi da quelle di Palazzo Marino. Beppe Sala fa il percorso inverso rispetto ai suoi predecessori Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, che scrissero un libro nell'ultimo dei cinque anni da sindaco. Sala, invece, manda in libreria “Milano e il secolo delle città” a un anno e mezzo dall'elezione. In un momento burrascoso (tra elezioni e inchieste giudiziarie) ma con il gusto del rilancio che caratterizza l'ex manager in prestito lungo alla politica. Ed è proprio sui politici che tratteggia giudizi più o meno lusinghieri.

Letizia Moratti

È la persona che ha cambiato la sua rotta, e neanche troppo metaforicamente, visto che Sala racconta di aver ricevuto la telefonata con cui l'allora sindaco gli proponeva il posto di direttore generale del Comune nel pieno di una regata nell'Atlantico. Ma su di lei il giudizio è sostanzialmente negativo. Certo «non le si può imputare la mancanza di genero-

Dopo la mia vittoria alle primarie Francesca Balzani tergiversa. Provo ad averla con me. Poi sparisce. Pazienza

sità nell'impegno verso la città», scrive, «e nessuno potrà toglierle il merito della candidatura all'Expo». Ma «non riesce a indurre una svolta contemporanea nella coscienza e nella realtà milanese», e «tranne poche felici intuizioni, il sindaco ha un percorso incerto e mal definito». Un errore entrare nel Pdl: «Ne rimane prigioniera, perdendo smalto e contatto con la città e i suoi problemi».

Giuliano Pisapia

Ricorda Sala che a fine 2015, quando accetta di candidarsi alle primarie, mette in chiaro: «Io non sono Pisapia», attirandosi antipatie e altrettante simpatie. Sul suo predecessore ha molte parole di stima forti: è «un vero galantuomo», il primo sindaco che ha fatto della legalità «l'asse portante del governo di una città». Ma non dimentica che alle primarie Pisapia scelse di non appoggiarlo: «Tentenna, prima si propone come arbitro, poi vira verso un suo candidato. Mi giudica “divisivo”». C'è il famoso “esame del sangue” da sinistra, gli attacchi, «non si è mai abbastanza pronti alla cattività» subita. Ma se poi Giuliano Pisapia sarà al suo fianco, Beppe Sala è tranciante sulla sua ex sfidante: «Balzani tergiversa, provo ad averla con me. Poi sparisce.

Berlusconi nella visita a Expo mi sibila “Complimenti. Se le venisse in mente di fare il sindaco, ne parli con me”

Pazienza».

La giunta

Per i suoi dodici assessori Sala sceglie definizioni che sembrano slogan da campagna elettorale. E per tutti loro ha una parola positiva. Avranno tirato un sospiro di sollievo, in giunta, ricordando come Pisapia, nel suo libro, avesse riservato qualche veleno ad alcuni di loro (leggi: Majorino, Rozza, Boeri), creando più di un imbarazzo.

Expo

Tante sono le pagine dedicate ai quasi sei anni di Sala in Expo, da quando era «in una palude» al successo. Ci sono i ringraziamenti e le strigliate. Enrico Letta, «un amico da tempo, il primo premier che ha creduto nell'Expo», Diana Bracco («non sempre mi sono sentito adeguatamente difeso dal cda che presiedeva»), il presidente Anac Raffaele Cantone, «uno degli uomini che hanno reso



possibile l'Expo e gli sarò sempre grato», il ministro Maurizio Martina, «uno dei protagonisti del successo dell'Expo».

Matteo Renzi

È un libro su Milano, ma che parla anche di Italia. E di sinistra. Con Renzi i rapporti sono sempre stati altalenanti. E Sala chiarisce: «Non sono mai stato contro Renzi. Resta il fatto che non mi sono mai pentito del mio consiglio di “stare fermo un turno”». Gli riconosce coraggio e riforme che avranno effetti positivi, ma gli ricorda anche: «Accetti l'idea di un cambio di passo nella sua qualità politica, per lui è decisivo non rinchiudersi in cerchi e cerchietti». Ieri sera, ospite a Otto e mezzo su La7, aggiunge: «Ho fatto e faccio fatica ad andare d'accordo con Renzi. Ma di meriti ne ha molti».